

Thorsten Johanns, clarinettista di cui si apprezzano versatilità ed efficacia comunicativa sia da musicista che da didatta, ricopre sin da giovane il ruolo di prima parte nell'Orchestra di Essen. A 25 anni è Primo clarinetto dell'Orchestra WDR di Colonia. Primo clarinettista tedesco a essere invitato come solista dalla New York Philharmonic Orchestra, è stato ospite dei Berliner Philharmoniker, dell'Orchestra da Camera di Parigi, di Stavanger e della Bavarian Orchestra. Numerose sono le sue collaborazioni con quartetti: Aurnyn, Minetti, Aris; è inoltre membro dell'Ensemble Raro e del celebre Spectrum Ensemble di Berlino. Dal 2014 è professore di clarinetto all'Università Franz Liszt di Weimar e tiene spesso Masterclass in Cina, Canada, Scandinavia e Olanda.

Taiga Nabeshima inizia lo studio del clarinetto a nove anni. Dopo aver completato gli studi di Ingegneria meccanica all'Università di Keio nel 2022, Nabeshima si forma all'Accademia Franz Liszt di Weimar. Dopo l'esperienza con la Göttinger Symphony Orchestra, entra a far parte dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia. Giovane e talentuoso musicista, è spesso ospite delle migliori orchestre tedesche.

Nick Deutsch, fra i migliori oboisti della scena internazionale e Fondatore del Quintetto Hindemith, ricopre il ruolo di primo oboe in alcune tra le più celebri orchestre europee: Mahler Chamber Orchestra, Radio di Colonia, Filarmonica di Monaco e le orchestre d'Opera di Berlino, Dresda, Francoforte, Stoccarda e Oslo. Diretto da Metha, Pappano, Harding, Muti e Ivan Fischer, collabora spesso con importanti formazioni anche oltre i confini europei: Camerata Salzburg, Norwegian Chamber Orchestra, Ensemble Modern, Israel Philharmonic, Orchestra del Festival di Bayreuth e Australian Orchestra. Da solista si è fatto interprete per l'Orchestra del Messico, la Kammerphilharmonie di Brema, la Georgian Filarmonic, e l'Orchestra da camera di Stoccarda. Attualmente è professore alla Hochschule Mendelssohn di Lipsia e principale oboe dell'Orchestra del Festival di Bayreuth. Suona uno strumento Marigaux M2 francese.

Szabolcs Zempléni già a 17 anni ottiene il primo premio al Concorso Concertino di Praga per corno, a questo ne seguiranno molti altri, da Békés a Markneukirchen e Monaco. Da allora Zempléni calca le scene d'Europa, Cina, Giappone e USA, esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto. La Camerata Salzburg, la Bavarian Orchestra, la Budapest Festival Orchestra, la Bamberg Symphony l'anno avuto come solista e prima parte. I suoi partner per la musica da camera sono il pianista Dénes Varjon, il violinista Andras Keller, Elena Bashkistrova, Christian Zacharias, Frank Peter Zimmermann. È professore ospite al Trinity College di Londra e al Tokyo Music College in Giappone, oltre che tenere docenze all'Università di Trossingen, Amburgo, e Berlino.

Il fagottista **Luka Mitev** si forma al Mozarteum di Salisburgo per perfezionarsi poi alla Hochschule Hanns Eisler e all'Accademia Karajan della Filarmonica di Berlino. Dopo il successo in numerosi concorsi internazionali, entra a far parte dell'Orchestra European Youth e della Gustav Mahler Orchestra. Da solista si esibisce per la Radio Slovenian Symphony e l'Orchestra della Radio Cecoslovacca, mentre recenti sono le sue nomine a primo fagotto per la Konzerthaus di Berlino, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, la Bavarian Radio Orchestra, la Staatskapelle Berlin e la Deutsches-Symphony Orchestra di Berlino. Forte appassionato di musica da camera, Mitev fa parte dell'Ensemble SI e suona regolarmente con la Mahler Chamber Orchestra e l'Ensemble Resonanz.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 5 dicembre 2025 ore 20.45
QUARTETTO GRINGOLTS
LILY FRANCIS viola
CHRISTIAN POLTÉRA violoncello
musiche di Brahms, Schönberg

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Simone D'Eusano

Domenica 7 dicembre 2025 ore 16.00
CONCERTI D'ORGANO – Duomo di Sant'Ambrogio
FAUSTO CAPORALI organo
musiche di Listz, Bossi, Poulenc, Banks

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusano

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

SABATO 29 NOVEMBRE 2025 ORE 20.45

VIRTUOSI SENZA CONFINI
SIVAN SILVER, GIL GARBURG
DEUTSCHE BLÄSER SOLISTEN – BERLIN

la sfida della complessità
stagione 2025_26

SABATO 29 NOVEMBRE 2025 ORE 20.45

VIRTUOSI SENZA CONFINI
SIVAN SILVER, GIL GARBURG
pianoforte a 4 mani

DEUTSCHE BLÄSER SOLISTEN – BERLIN
quintetto a fiati
Thorsten Johannis, Taiga Nabeshima clarinetti
Nick Deutsch oboe
Szabolcs Zempléni corno
Luka Mitev fagotto

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)
Sonata in Fa Maggiore, KV 497
Adagio - Allegro di molto
Andante
Allegro
per pianoforte a 4 mani e quintetto a fiati
arrangiamento Richard Dünser

FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828)
Fantasia in Fa minore per pianoforte a 4 mani, op. 103, D. 940
Allegro molto moderato
Largo
Allegro vivace
Con delicatezza

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Fantasia in Fa minore, K 608
Allegro
Andante
Allegro
versione per quintetto a fiati

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)
Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore, op. 16
Grave. Allegro ma non troppo
Andante cantabile
Rondò. Allegro ma non troppo
versione per pianoforte a 4 mani e quintetto a fiati

Note di sala

Tra Sette e Ottocento il mondo della musica colta europea subisce profondi cambiamenti derivati anche dalla prevalenza sempre maggiore della borghesia che va sostituendosi all’aristocrazia: oltre agli stravolgimenti politici delle rivoluzioni Americana e Francese, si assiste a un rovesciamento di alcuni valori che contribuiscono in modo determinante a formare la nostra attuale mentalità in ambito filosofico, artistico e non solo. Per quel che riguarda le arti, soggettività e realismo si prendono la ribalta a danno dell’oggettività e del razionalismo che avevano caratterizzato il mondo aristocratico-illuminato dell’Opera seria e del Classicismo viennese. La borghesia vuol sentirsi rappresentata vedendo riconosciuta la propria sensibilità in campo sentimentale e religioso, inoculando nelle arti i suoi ideali sull’interiorità e sull’amore, giunti in larga parte ai nostri giorni.

Già dagli anni ‘70 del Settecento si osservano segnali chiari in proposito: l’emotività imprevedibile dell’*Empfindsamer Stil*, lo “stile sensibile” epigrammatico e frammentario; lo *Sturm und Drang* tormentato e notturno, la poesia cimiteriale, il romanzo gotico. Nella musica tali istanze si innestano sul tronco solido della forma classica, quella consolidata da Haydn e praticata da Mozart e Beethoven, quindi ereditata da Schubert alle porte del Romanticismo; quel Romanticismo che consoliderà le istanze dei movimenti sopra citati e ne farà sistematicamente produzione musicale coi compositori nati intorno al 1810, ma questa è un’altra storia.

Nei decenni precedenti assistiamo a una situazione fascinosamente magmatica per cui è bene dimenticare le consuete etichette scolastiche e guardare alla produzione musicale, come il programma di questa sera ci consente di fare. Il programma copre un arco di tempo che va dal 1786 al 1828, settant’anni in cui l’astro di Mozart brilla sino all’estinzione, Beethoven compie la sua parabola che stravolge il mondo della musica e Schubert, una sorta di cometa fugace, raggiunge una sua personalissima sintesi.

La *Sonata KV 497* conferisce un esempio splendido dello stile mozartiano. Scritta probabilmente per la

didattica e strutturata nei consueti tre movimenti, vede un primo tempo in una limpida forma-sonata, in temi che si intrecciano, si richiamano tra le quattro mani e subiscono un lussureggiante sviluppo, a tratti drammatico. La dilatazione dell’Adagio introduttivo e i colori suggeriti dalla scrittura, sovrabbondanti sulla tastiera a quattro mani, ben si prestano a una resa per strumenti a fiato, così come la sognante rarefazione dell’Andante centrale e il variopinto brio del finale. È l’anno del trionfo delle *Nozze di Figaro* e di una produzione cameristica eccellente, successo che però è quantomai instabile, anche per il più talentuoso dei compositori. Pochi anni dopo, infatti, Mozart sprofonda nella crisi finanziaria e accetta le commissioni più disparate. Nell’ultimo anno della sua vita, il 1791, lavora ai grandiosi *Requiem*, *Flauto magico* e *La clemenza di Tito*, ma anche a commissioni umili come quella per cui compone la *Fantasia K 608* per organo meccanico, atto a sonorizzare periodicamente la lugubre esposizione del ceroplasta Deym; un lavoro sproporzionatamente sapiente per la modesta destinazione.

Mozart muore nel dicembre di quello stesso anno, quando il giovane Beethoven a Bonn sta preparando il suo viaggio a Vienna per un ideale passaggio di consegne con il mito musicale europeo. Vi arriverà alcuni mesi dopo, prenderà lezioni irregolari da Haydn, Salieri e Albrechtsberger, e si imporrà con veemenza prima come pianista di virtuosismo inaudito, poi come compositore. Il suo *Quintetto op. 16* risale alla primavera del 1797 e si ricollega direttamente al *K 452* di Mozart: stesso organico e stessa tonalità. Ascoltiamo l’opera di un compositore giovane e serenamente a suo agio nelle forme ereditate dai maestri della Wiener Klassik, senza però risultare di maniera: sono ben evidenti alcuni elementi del tutto personali, soprattutto nella scrittura pianistica che lega e conduce il gioco delle parti. Un virtuosismo più vistoso e giocosamente irruente, passaggi moderatamente drammatici e ombrosi, specie nell’Adagio centrale.

Cresciuto nel mito di Beethoven e morto pochi mesi dopo il suo eroe, Schubert continua nel solco dello stile classico con esiti di straordinaria originalità; al contempo si dedica a forme non classiche come la Fantasia, di cui quella in Fa minore è forse la più

celebre e commovente. Nei quattro movimenti uniti, Schubert dà vita a un mondo interiore inquieto e discontinuo, ora malinconico ora esaltato, ora placido ora disperato, non improvvisando a briglia sciolta, ma con saldo controllo formale. Il risultato tra tormento e ricerca formale è un brano di straordinaria, ineffabile bellezza.

Mauro Masiero, musicologo

Gli interpreti

Nella grande e spesso non apprezzata arte del duo pianistico, **Sivan Silver** e il suo partner **Gil Garburg** riservano a questa formazione una nuova cornice: acclamati dal pubblico e dai critici di tutto il mondo, sono ospiti assidui delle migliori orchestre, festival e associazioni concertistiche. La “Frankfurter Allgemeine Zeitung” ne sottolinea la sensibilità lirica e la stupefacente maestria tecnica. Dalla Carnagie Hall alla Sydeny Opera House passando per la Filarmonica di Berlino, il duo ha calcato le scene di settanta Paesi nei cinque Continenti, collaborando con la Israel Philarmonic, l’orchestra di San Pietroburgo, la Melbourne Symphony e la Deutsche Kammerphilharmonie. L’incisione dei Concerti di Mendelssohn per due pianoforti e orchestra con la Bavarian Chamber Philarmonic e Christopher Hogwood è stata recensita in termini entusiastici dalla Bayerische Rundfunk e dal Suddeutsche Zeitung. Il CD dedicato a Stravinsky è stato definito “grandioso” dalla rivista “Pizzicato”, meritando il Supersonic Award; “Der Neue Merker” qualifica il lavoro come “straordinariamente affascinante”, mentre il magazine “Fono Forum” lo nomina Disco del mese.

Con i Quartetti Vogler, Artis e Novus, con i violinisti Guy Braunstein, Rosanne Philippens, Jack Liebeck, Gilad Karni e Olaf Maninger hanno interpretato in prima esecuzione i nuovi movimenti che Anna Segal ha integrato al *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns per Berlin Classics. Dopo 20 anni di attività comune, il duo si colloca ai vertici del mondo musicale odierno, con un unico obiettivo: comunicare al pubblico emozioni che conducono al cuore della musica.